

## La CUT non appoggia né Santos né Zuluaga



Un gruppo di dirigenti sindacali ha deciso di appoggiare la candidatura di Juan Manuel Santos nelle elezioni presidenziali del 15 di giugno. Il titolo del loro comunicato indica la ragione: la pace, la apertura democratica e i diritti sociali e dei lavoratori. Tra i firmatari figurano otto dei ventuno membri del Comitato Esecutivo Nazionale della CUT (Centrale unitaria dei Lavoratori). Nei mezzi di informazione si è diffusa la notizia, attribuendo alla CUT come organizzazione l'appoggio a tale inquietante errore.

Nelle due riunioni della direzione Nazionale realizzate dall'attuale Comitato Esecutivo della CUT, abbiamo dichiarato che Juan Manuel Santos e Oscar Iván Zuluaga assieme ai loro capi della campagna elettorale, Cesar Gaviria e Álvaro Uribe, rappresentano l'essenza del modello economico che strozza la nazione. La situazione non può essere più scoraggiante. Per la maggior parte dei colombiani, la diseguaglianza e la povertà che registrano i rapporti dell'ONU ci collocano al terzo posto in America Latina per le diseguaglianze. La precarietà lavorativa è arrivata, secondo dati ufficiali, al 70% della popolazione attiva; il diritto alla salute è viene permanentemente negato, dando alle EPS (Enti sanitari del Paese NDT) grossi guadagni a scapito del benessere di milioni di persone; la educazione come diritto è sottomesso alla accelerazione privatizzante che consegna ai privati scuole, collegi ed università, mentre, dall'altra parte, obbliga al degrado la qualità dell'insegnamento, facendola crollare all'ultimo posto delle statistiche internazionali; nello stesso modo i servizi pubblici sono stati convertiti in un mal di testa ogni volta che arrivano le ricevute lievitate in maniera eccessiva a beneficio dei monopoli privati.

Il governo di Juan Manuel Santos ha approfondito il disastroso modello economico neoliberale, introdotto dai precedenti governi di Cesar Gaviria, Ernesto Samper, Andrés Pastrana e Álvaro Uribe, compiacenti agli organismi internazionali gestiti da Washington. Abbiamo 14 trattati di libero commercio firmati contro lo sviluppo della produzione nazionale e agricola e zootecnica; hanno legiferato in materia finanziaria e per gli investimenti stranieri col fine di soddisfare la voracità insaziabile delle multinazionali e le aquile del gran capitale; hanno barattato le risorse naturali, regalando concessioni alla grande industria mineraria transnazionale che si ruba le nostre ricchezze e, collateralmente, ha distrutto l'ambiente, le ricchezze idriche, la fauna e la flora. Le privatizzazioni avanzano ovunque; le poche cose che sono ancora di proprietà pubblica, vengono via via messe all'asta a scapito del patrimonio nazionale, consegnandolo ai monopoli nazionali e stranieri. I contadini produttori agricoli e piccoli allevatori vengono presi in giro con accordi che dicono di alleviare le perdite conseguenti che subiscono le loro attività; e di fronte ai giusti reclami e proteste si risponde con barbare rappresaglie da parte della forza pubblica, abbandonandoli alla sorte, e ciò deciso dal Ministro Lizarralde (ministro

dell'Agricoltura; ndt). Tutto questo accade nel bel mezzo delle accuse circostanziate di saccheggio delle terre pubbliche delle alte pianure da parte dei grandi potentati, tra cui lo stesso ministro dell'Agricoltura.

Lo scorso 3 giugno, la Conferenza n. 103 della OIT (Organizzazione Interamericana del Lavoro ndt) ha incluso la Colombia nella lista dei 25 Paesi che violano i diritti dei lavoratori e le libertà sindacali dei lavoratori. Questa meritata condanna sarebbe dovuta bastare affinché nella testa di alcun dirigente sindacale passasse l'idea di appoggiare al candidato Presidente (Santos ndt). Che mancanza di coerenza! E per rimarcare una volta di più l'abituale condotta antisindacale di Santos, la impresa statale ECOPETROL ha appena presentato un nefasto controdocumento nella negoziazione con la USO (Unione Sindacale Operaia ndt) che sta per cominciare, nel quale pretende eliminare anche le minime garanzie dei lavoratori.

Né Juan Manuel Santos né Oscar Iván Zuluaga meritano il voto di nessun affiliato della Centrale Unitaria del Lavoro CUT. Grandi danni al Paese e alla sua popolazione sono stati causati da questi governi o come facente parte di questi governi. Facciamo appello ai lavoratori, contadini, studenti, produttori agricoli e piccoli allevatori e a impresari nazionali a che non si lascino confondere dai promotori del neoliberalismo.

Se in maniera corretta é stato evidenziato che Colombia ha bisogno di una soluzione politica al conflitto armato interno, si sottolinea che la pace non passa per la rielezione di Santos: non si può abusare dell'anelito di pace per lasciar correre i programmi degli attuali condidati. La dichiarazione di questo gruppo di sindacalisti sta abusando del desiderio che ha la Colombia intera affinché termini il conflitto e appoggia di fatto il programma del candidato che si ricandida. Niente di ciò che é stato scritto sulle pagine a pagamento de EL TIEMPO corrisponde a ciò che ha fatto e che farà il candidato presidente Santos. L'uguaglianza sociale, l'educazione pubblica, la salute come diritto, una giustizia veloce e compiuta, il lavoro decente, le problematiche della popolazione rurale, lo stato sociale di diritto, continuano a d essere solo parole vuote e rappresentano una burla verso i lavoratori e il popolo.

Hanno convertito la paura in Zuluaga in scusa perfetta per sostenere completamente tutto il contenuto programmatico di Santos, passato e futuro. La differenza di fondo nel dibattito é che non ci sono differenze. Approfondire le ristrettezze, negare diritti ai lavoratori e regalare gabelle alle multinazionali sarà il lavoro: vinca chi vinca.

Il dibattito dei candidati nei mezzi di comunicazione mette in evidenza che la differenza tra loro consiste solo nel come applicare la ricetta. La dirigenza sindacale che appoggia Santos dovrebbe imparare e rettificare la propria posizione. Il senso comune della gente percepisce che Santos e Zuluaga stanno facendo un grande sforzo per differenziarsi, però più sforzi cercano di fare, più si somigliano.

La CUT non appoggia nessun candidato. Invito gli affiliati a votare in bianco o ad astenersi. Nello stesso modo convoco i lavoratori e la popolazione a preparare le

lotte di resistenza e mobilitazione civile che dovranno necessariamente essere messe in atto, qualunque sia il prossimo presidente

Bogotá, 10 giugno 2014.

**EL 15 DI GIUGNO NE SANTOS NE ZULUAGA!**

ELÍAS FONSECA CORTINA, Esecutivo CUT Nazionale